

“Adam, dove sei?” Ripensare l'umano

di Carlo Bolpin e Gianni Manziaga

relazione e delle differenze. Progressivamente questa visione si è secolarizzata ed è prevalsa negli umani la volontà di farsi Dio, non più rappresentanti ma sostituiti di Dio: tutto è ridotto alla dimensione dell'uomo, assolutamente autonomo, che non dipende da nessuno, neppure dalla donna, da cui appunto si divide. In quanto capace di “creare dal nulla”, conosce e lavora per utilizzare ogni ente, costruire un mondo nuovo, artificiale. Ha la sovranità su tutto, perchè il tutto ha senso in quanto gli serve. La sua volontà di potenza è di creare-ricreare il mondo a sua immagine, seguendo solo la sua ragione e la sua volontà, senza limiti, di sovrano onnipotente. Attraverso la scienza e la tecnica esercita il potere della conoscenza e del fare. La libertà, sciolta da ogni vincolo e relazione, tende a voler trasformare il mondo (naturale e tecnologico) a proprio “vantaggio”, per la propria felicità. La versione occidentale del cristianesimo, che sta alla radice del processo di secolarizzazione, ha quindi posto le condizioni per la propria stessa fine. L'esito ultimo è la negazione del Dio biblico: forse rimane il nome di Dio usato strumentalmente come, appunto, immagine della potenza creatrice dell'uomo europeo, che è perciò anche violenta, distruttrice di chi non si assoggetta a questa sua azione. Eppure, accanto all'idea di potenza, l'Europa ha maturato anche un'altra idea: ha reso normativa, per regolamentare i rapporti tra Stati e tra persone, l'appartenenza all'unica famiglia umana universale e quindi alla definizione dei diritti e doveri universali di uguaglianza, fraternità, libertà come fondamento costitutivo dell'Europa stessa. Fondamento che finora è rimasto, anche se negato nei fatti. Tanto che oggi ci dobbiamo domandare: cosa è umano? quali sono le forme di disumanizzazione derivate dalle tecnologie e dal potere economico? 3. Oggi una prima questione segna la crisi dell'Occidente, proprio con la vittoria della globalizzazione della sua cultura solo economica, e non dei diritti umani. Si perde la propria umanità se si perde la preoccupazione dell'umano che c'è nell'altro. Un esempio di grande attualità: gli immigrati sono scartati, non vengono riconosciuti i loro diritti, di cui dovei farmi carico come miei. Il riconoscimento reale dell'umanità dell'altro deve essere compatibile con il mio interesse, i miei diritti-privilegi, il “prima vengo io”. Ma se neghiamo l'umano in qualcuno, lo neghiamo a noi stessi: . Oblio e sconfitta dell'idea centrale costitutiva dell'Occidente, la globalizzazione dei diritti. Non per un'etica umanitaria, ma per l'esistenza di un'unica famiglia umana. Una seconda questione: le rapide innovazioni tecnologiche, relative alla nascita, alla vita e alla morte, alla sessualità e alla relazionalità, mettono in discussione cosa è umano e cosa è artificiale. Il corpo (l'identità umana) rischia di essere sempre più appendice delle macchine; si pensa di raggiungere l'onnipotenza. La bioetica deve affrontare nuovi criteri e paradigmi, ma non basta più, occorre una riflessione biopolitica: come la politica usa il corpo e soprattutto quali effetti buoni e perversi hanno le biotecnologie sulla convivenza civile, sui diritti e i doveri dei cittadini, sulle nuove forti disuguaglianze (in particolare i più deboli come i bambini, le donne, i popoli poveri, gli scarti dello sviluppo, i profughi da paesi di guerra e dalla fame...). I “progressi” non vanno demonizzati. La tecnologia, la robotica, l'Intelligenza Artificiale possono portare grandi conquiste sulla via della qualità della vita per l'intera umanità. Ma molti sono i problemi, i pericoli non controllabili, gli effetti perversi non prevedibili. Siamo tornati alla necessità impellente di ripensare in che consista l'umano. E quindi in che consista essere immagine di Dio.

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

C'è uno sguardo d'amore che tu posi su quell'uomo: anche tu, Gesù, probabilmente sei colpito dal suo entusiasmo. Ti corre incontro, si butta in ginocchio davanti a te, ti chiede quello che molti sembrano ignorare: la vita eterna! E ti dichiara con sincerità di aver preso sul serio fin dalla sua giovinezza i comandamenti di Dio. Ed è per questo che gli offri di diventare tuo discepolo. Non si tratta, però, semplicemente di aggiungere un rito o una preghiera

a quello che già compie con devozione e neppure di aumentare le pratiche del digiuno, della penitenza, dell'elemosina. No, a chi vuole seguirti, venire con te e percorrere la strada che tu tracci, è richiesto molto di più: liberarsi da tutto ciò che costituisce un ingombro, una sicurezza illusoria, rompere con il passato per aderire totalmente alla vita nuova che proponi, lasciarsi afferrare del tutto da un presente che cambia i connotati dell'esistenza per aprirla al futuro di Dio.

I RACCONTI DEL GUFO UN SANTO EREMITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: C'era una volta, un Asceta, santo e penitente, che viveva sui fianchi di una montagna, lontano da tutto! Si nutrivava con le bacche degli alberi, e le radici della terra, e beveva l'acqua limpida del ruscello, che scorreva, nei pressi della sua capanna. Per vestito, indossava soltanto un paio di vecchi calzoni sbrindellati... Ne aveva solo un altro paio, che gli serviva per il cambio! Trascorrevano la giornata nella contemplazione di Dio, e delle meraviglie del Creato...

Da tutte le parti, uomini, devoti e pii, venivano a visitarlo, per avere la sua benedizione, che si rivelava sempre prodigiosa, e per chiedere le sue preghiere, che erano sempre efficaci! Nella foresta, però, proliferavano alcuni grossi topi, che, un giorno, roscicchiarono i calzoni del santo Eremita, fino a renderli assolutamente inservibili. Quando vennero i devoti visitatori, il sant'uomo si lamentò...

Quelli, gli suggerirono il rimedio: doveva prendersi un gatto! Gliene portarono uno, così i topi sparirono, e l'altro paio di calzoni si salvò.

Ma, ora, bisognava nutrire il gatto...

I fedeli gli portarono una mucca, perchè i gatti amano il latte! Le mucche mangiano l'erba e, quindi, l'Eremita poteva facilmente nutrire la sua mucca. Ma l'erba dei dintorni era striminzita, e sgradevole, così l'Eremita cominciò a curare un vero prato. Ora, il suo tempo era tutto occupato dal prato, dalla mucca, e dal gatto...

Non riusciva più a concentrarsi, su nient'altro!

I fedeli, che vennero a visitarlo, si accorsero, ben presto, che era cambiato: la sua benedizione non faceva più prodigi, e le sue preghiere non ottenevano più nulla!

“Chi vuole entrare in contatto con Dio, ha bisogno di dieci cose: cinque parti di silenzio, tre di solitudine, e due parti di vita attiva...”.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 41
14 OTTOBRE 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«QUANTO È DIFFICILE PER QUELLI CHE POSSIEDONO RICCHEZZE, ENTRARE NEL REGNO DI DIO» (Mc 10,23)

Di fronte alla tentazione, così presente nella nostra cultura consumistica, di fare della ricchezza l'unico obiettivo dell'esistenza il vangelo di Gesù indica la via stretta della moderazione, la quale può insegnare l'apertura del cuore e la disponibilità a rendersi sensibili alle necessità di chi sta nel bisogno. Infatti, non la ricchezza (il denaro) in sé è cattiva, ma l'uso distorto ed egoistico che se ne può fare. Disponibilità allora significa imparare a mettere l'aver al servizio dell'essere, imparare la prospettiva sapienziale per cui «tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia», imparare che gli idoli (di qualsiasi forma) allontanano dal regno di Dio. Il vangelo pone anche a noi la domanda più fondamentale: che cosa fare per avere la vita eterna? Gesù risponde proponendo la scelta del distacco del cuore da tutto ciò che può creare schiavitù. La reazione dell'anonimo che poneva tale domanda a Gesù mostra quale ostacolo possa essere l'attaccamento alla ricchezza per la scelta di seguire Gesù. La prima lettura orienta nella medesima direzione: esorta a chiedere a Dio una sapienza che non si fonda sulle cose terrene, ma che solo lui può donarci. Questa sapienza può renderci interiormente liberi e disponibili. Una sapienza che la seconda lettura concretizza nella parola di Dio, «viva, efficace e più tagliente di ogni spada», l'unica che può aiutare il credente a discernere con verità i sentimenti e i pensieri del suo cuore.



“Adam, dove sei?” Ripensare l'umano

di Carlo Bolpin e Gianni Manziaga

Nei racconti biblici della creazione, l'adam (maschio e femmina), creato da Dio “a sua immagine”, è tentato di essere pari a Dio: onnipotente, autosufficiente, immortale. Ma che significa essere “immagine di Dio”? Per i cristiani Gesù di Nazaret rivela il vero volto di Dio. E se il Figlio/Re ridicolizzato e messo in croce - solo per amore - come uno schiavo, tra due terroristi, è l'unico sacramento di Dio, l'uomo/donna risultano immagine di Dio se escono da se

stessi, nella relazionalità, nell'amare l'altro, come il Figlio ama il Padre e l'umanità. Questa comunione d'amore è immagine di Dio. L'uomo e la donna sono chiamati alla trascendenza, a partecipare alla vita divina, non a restare nell'immanenza, al farsi dio. Nel primo racconto della creazione, immagine di Dio è la coppia, non il singolo io: nella relazione, nell'alterità sta l'identità dell'umano in quanto immagine di Dio. Il secondo racconto, redatto anteriormente al primo, riprendendo miti dell'ambiente circostante, mostra come la condizione umana sia segnata da una relazione malata, una conflittualità non risolta: l'uomo è creato prima della donna, che viene vista da lui come suo completamento, per

la sua affermazione. Quindi: rottura della comunione tra diversità, riduzione dell'immagine di Dio al solo uomo-maschio, a cui è sottomessa la donna e il mondo circostante. Qui sta l'origine di ogni violenza e del dominio maschile sulla natura-oggetto. L'uomo-maschio non è “di fronte” alla donna, in relazione, ma la donna è la prima minaccia come altro da sé, da dominare. 2. Nella società patriarcale occidentale “cristiana” prevale l'immagine di Dio, e quindi dell'uomo - nel senso di maschio, bianco, proprietario - come creatore, che ha il potere di creare dal nulla (concetto che non c'è nell'ebraismo), fuori della

Sinodo: c'è una proposta per i giovani?

di: Vinicio Albanesi

Con esperienza limitata ai giovani “difficili” (tossicodipendenti, migranti, donne sole, bambini abbandonati...) la mia lettura dei documenti preparatori del Sinodo non suscita né gioia, né curiosità.

Leggendo il Documento preparatorio e l'Instrumentum laboris le sensazioni sono ambivalenti.

Lo sforzo, dopo la Evangelii gaudium di papa Francesco e i due sinodi sulla famiglia, di occuparsi di giovani è certamente lodevole. I giovani fanno parte del futuro e, anche se hanno oggi responsabilità limitate, proporzionate alla loro età, il futuro dipende da loro, quando, diventati adulti, dovranno affrontare la vita e anche i... giovani che sopravverranno. Era giusto dunque che un Sinodo della Chiesa universale si occupasse di loro.

Dialogare su cose concrete

Lo sforzo di lettura della condizione giovanile è risultato completo e corretto. L'unico limite è che appare una lettura anonima; anche scientifica, come lo permette l'evento Sinodo; purtroppo, il dialogo con i giovani così impostato non funzionerà mai: ciò non significa che la riflessione sull'età giovanile non aiuti gli adulti e tutta la Chiesa. Il dialogo presuppone la relazione. In questo caso, da una parte, l'apparato solenne della Chiesa cattolica e, dall'altra parte, l'immenso gruppo di giovani che abitano il mondo.

Descrivere questo mondo non è sufficiente; al massimo, un'attenzione “dovuta” anche se per alcuni gradita. Non si può parlare di altri, senza un feeling minimo con gli interlocutori, costruito con umiltà e disponibilità: prevedendo anche il rifiuto.

Gli adulti del Sinodo non parlano mai di sé. Sono descritte le condizioni di difficoltà di chi deve affrontare la vita, senza un cenno di responsabilità per chi ha preparato questo mondo a loro difficili.

I giovani sono in linea diretta con chi li ha fatti nascere, li ha accuditi e ha preparato il mondo che conosciamo. Credo sia corretto chiedere perdono di ciò che non è stato fatto o fatto male. È un passaggio indispensabile per chi deve affrontare la vita.

Gli ambiti sono molti: dalla famiglia, alla scuola, dalla città alla nazione, dal proprio paese al mondo intero.

Si accenna, nei documenti, a internet. Come fa un giovane connesso dell'Africa o dell'Estremo Oriente ad accettare che, nella nostra Europa, esista il blocco degli ingressi? Questo ragazzo/a cerca un futuro migliore che gli viene negato da chi – dichiaratosi cristiano – fa di tutto, anche a costo di vederlo morire, per non aiutarlo. Quale dolore subisce un ragazzo/ragazza che vede i propri genitori separarsi, quando hanno bisogno di sostegno e di vicinanza?

Come è possibile accettare l'evoluzione dell'ultimo iphone di oltre mille euro, a fronte di povertà estreme fino alla morte?

La lettura del mondo giovanile presupponeva una lettura dolorosa ma reale – come spesso insiste papa Francesco – del mondo attuale.

La sottovalutazione degli scandali all'interno della Chiesa, appena accennati, non predispone al dialogo giovani-adulti. Il giovane, proprio per il suo modo di vivere le cose, vuole chiarezza, distinguendo nettamente bene e male.

Mancano le proposte

Nella seconda parte, dedicata a fede e discernimento vocazionale, non si può rispondere citando s. Ireneo di Lione, Geremia o il Libro dei proverbi.

Non è oltraggio alla dottrina o alla sacra Scrittura: è solo un collocare male dei riferimenti che sono alla portata soltanto di qualche migliaio di ragazzi e ragazze orientati alla vita religiosa.

La constatazione nuda e cruda è che la Chiesa attuale non ha proposte precise. Nei documenti lo si riconosce. Quando mai qualcuno ha parlato di “Gesù giovane”? La preoccupazione teologica è orientata da sintesi antropologiche oramai relegate tra “addetti ai lavori”.

Gesù è sacerdote, profeta e re. Questi approcci sono semplicemente sconosciuti alle giovani generazioni, perché il linguaggio vero e autentico della tradizione cristiana è stato elaborato in contesti oggi inesistenti. Basti pensare al concetto di persona utilizzato per il mistero della Trinità.

La paura (e la pigrizia) della proposta di fede, adeguata al mondo che cambia, ha impedito la lettura vitale del grande sogno del cristianesimo.

Voler bene a Dio e agli altri

Infine, la proposta. Credo che si debba ricominciare dalle virtù dimenticate o contrapposte alla cultura dominante. In fondo, il cristianesimo è una religione unica perché non propone nessun comando. Fa una proposta: voler bene a Dio e agli altri.

Il Dio cristiano è un padre amorevole, paziente e benigno. Ha creato il mondo come meraviglia, anche se limitato. Ha donato due doni infiniti: la dignità di ogni creatura e la libertà: dall'universo alla terra, dalle piante agli animali, offrendo all'uomo e alla donna la cura della vita, sua e di chi gli è accanto.

Nei confronti di altre creature umane ha raccomandato di comportarsi come ciascuno si aspetta per sé: essere ascoltati, accolti, aiutati, con mitezza, gratuità, riconoscenza, perdono. In fondo, ha dettato regole di una convivenza pacifica e giusta.

Scoprire questo volto dà senso al perché ci si comporta in un certo modo. A questo punto è possibile parlare di Gesù, della storia che l'ha preceduto e della Chiesa che si ispira al suo messaggio.

È un sogno perché le contraddizioni sono infinite, anche se affiancate da eroismi e da testimoni esemplari.

Il Sinodo sia occasione per tutti, cristiani e non, per promettere di non perdere le indicazioni del grande Maestro, chiamando a raccolta chi desidera il bene dell'umanità.

Sarebbe bello, al termine del Sinodo, un appello sincero e leale, indicando dei temi che stanno a cuore alle nuove generazioni: l'ambiente, la parità, le risorse per tutti, il rispetto reciproco.

Un ultimo dettaglio: se si vuol parlare ai giovani, occorre adeguarsi al loro schema mentale e ai loro linguaggi. La preoccupazione della completezza e dell'ortodossia non deve prevalere su un approccio amorevole e benevolo. Il cambiamento di stile e di contenuti non sia solo per i giovani interlocutori del Sinodo, ma per tutti i cristiani. In fondo siamo rimasti gli unici – nonostante le contraddizioni – a voler agire gratuitamente per il benessere di chiunque. Non è poca cosa in un mondo globalizzato e mercificato che lascia poco spazio alle emozioni e alle affettività.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno B

DOMENICA 14 OTTOBRE XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30 <i>Saziati, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre</i>	Quando vivrò di quello che ho pensato ieri, comincerò ad avere paura di vivere.	SS. Messe: ore 9,00 – 12,00 – 19,30 Ore 09,00: 50° di FRONTINO CARMINE – CUOCCI NICOLETTA Ore 11,00: 25° RIGLIETTI FELICE – RUSSO CONCETTA 55° LOGOLUSO FERDINANDO – LOPEZ ANTONIETTA
LUNEDÌ 15 OTTOBRE S. Teresa d'Avila - memoria Gal 4,22-24.26-27.31 - 5,1; Sal 112; Lc 11,29-32 <i>Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre</i>	Quando le cose vanno bene non bisogna spaventarsi, tanto passano.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: PERCORSO BIBLICO (CHIESA DEL CARMINE)
MARTEDÌ 16 OTTOBRE S. Edvige – mf S. Margherita M. Alacoque – memoria facoltativa Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41 <i>Venga a me, Signore, il tuo amore</i>	La bellezza è soltanto epidermica. La bruttezza arriva fino all'osso!	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: PERCORSO BIBLICO (CHIESA DEL CARMINE)
MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE S. Ignazio di Antiochia - memoria Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46 <i>Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita</i>	Siamo tutti prigionieri, ma alcuni si trovano in celle con finestre, altri senza.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,30: S. Rosario ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa ore 19,30: PERCORSO BIBLICO (CHIESA DEL CARMINE)
GIOVEDÌ 18 OTTOBRE SAN LUCA Evangelista - Festa 2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9 <i>I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno</i>	Il tempo, il vento, i ricchi, le onde e la fortuna vanno e vengono come la luna.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +NICOLA (DALUISSO) ore 19,30: PERCORSO BIBLICO (CHIESA DEL CARMINE)
VENERDÌ 19 OTTOBRE Ss. Giovanni de Br., Isacco J. e compagni – mf. S. Paolo della Croce – memoria facoltativa Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7 <i>Beato il popolo scelto dal Signore</i>	Il fatto eccezionale è essere normale.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA – S. MESSA IN CATTEDRALE STRANI)
SABATO 20 OTTOBRE Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12 <i>Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa</i>	La lontananza è per l'amore ciò che il vento è per il fuoco: spegne quello piccolo, alimenta quello grande.	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00. Matrimonio CENTOLANZÀ ANTONIO – VISAGGIO ROSANGELA ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare ore 17,00: catechismo classi V elem – III media ore 17,00. Catechismo cresimandi ore 17,00. Incontro Famiglie Junior (0-15) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
DOMENICA 21 OTTOBRE XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45 <i>Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo</i>	Il tempo vola quando ci si diverte.	SS. Messe: ore 9,00 – 12,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di Mavellia Giorgia Maria e Simone Francesco

Semplicemente umani

di Mario De Maio

Albert Camus affermava che «l'uomo è l'unico essere che rifiuta di essere ciò che è». L'uomo di tutti i tempi preferisce vivere sulla spinta degli impulsi e in balia delle situazioni, senza domandarsi il perché di ciò che accade. Oggi, soggiogati dagli slogan dei politici e dalle semplificazioni dei loro progetti, difficilmente ci fermiamo a riflettere sulle qualità umane. La sofferenza, l'incertezza, le difficoltà del quotidiano possono farci desiderare la scorciatoia di affidarci a una persona, un capo che

risolve magicamente tutti i nostri problemi. Tuttavia, nonostante la ricerca di queste pseudo-sicurezze, nel fondo sentiamo il bisogno di una nuova umanità. Una nuova umanità che ritorni ai grandi valori umani: l'accoglienza, l'ascolto, l'amicizia, il lavoro manuale, il dono, la gratuità, la gioia. Chiaramente il cambiamento deve iniziare dentro di noi. Superare le paure inconse e alimentare la fiducia è il primo passo. La fiducia di fondo, che nasce dal sentirsi circondati dalla positività del bene, va ogni giorno rinnovata. La prima qualità umana è credere che solo con gli altri, con lo stare insieme, con il condividere ciò che ci preoccupa, con il tentare creativamente

la soluzione ai problemi personali e sociali, si può sviluppare la nostra umanità. Tutto questo prende forza dalla pienezza di umanità che il Figlio di Dio è venuto a manifestarci. Dio vuole tutti gli uomini felici. Questa felicità va realizzata ogni giorno, accogliendo tutti i germogli di vita che nascono nel nostro cuore e che incontriamo sulla nostra strada. È difficile, ma è questa la fede: l'abbandono fiducioso al Bene. «Sono venuto a portarvi la Vita, la Vita piena»: queste parole di Gesù debbono ogni giorno aprire il nostro cuore all'inedito, al difficile, a ciò che è complesso con la grande sicurezza che proprio lì si manifesta la vita.